



Calusca APARTMENT

Progetto ARCHITETTO FILIPPO TAIDELLI STUDIO TAIDELLI - MILANO

Nel cuore dei Navigli un antico granaio trasformato
in un rifugio domestico contemporaneo

di Valeria Rastrelli



Passare dall'abitare in un palazzo inizio secolo nel cuore di Milano a uno spazio speciale alle spalle della Darsena. Si può fare? Sicuramente sì, se lo spazio in questione è uno stupefacente edificio, una volta silo granario, caratterizzato da un sistema di volte a vela su pilastri in granito che portano il peso del soffitto a volta. Una bella sfida che l'architetto Filippo Taidelli ha raccolto con entusiasmo: ripensare il luogo mantenendo intatta la pianta originale. La maestria è stata aggiungere lo spirito e l'anima di chi adesso ci vive attraverso il dialogo che si è instaurato tra gli oggetti e le opere d'arte dei proprietari, Lorenza e Max. Calusca era una vera e propria perla nascosta, un'ottima occasione per creare uno spazio domestico all'interno di un vecchio granaio. I proprietari volevano preservare il carattere originale dell'edificio e il suo layout a pianta aperta: per questo motivo la casa è stata divisa in due aree che dall'ingresso principale portano a un vano di distribuzione dal quale si accede alla zona di servizio e alle zone notte e giorno. La zona notte è caratterizzata da volumi regolari che si inseriscono nella maglia strutturale esistente, mentre la zona giorno è stata progettata come un ampio open space sul quale affaccia la cucina e che doveva diventare un museo particolare, perché la coppia di coniugi dalle personalità ben definite, possedeva una quantità infinita di pezzi di design, opere d'arte, sculture, dipinti e oggetti

appartenenti alla loro attività professionale. E l'obiettivo di mantenere la potenza espressiva del luogo tramutandolo nella nuova funzione di casa è stato pienamente raggiunto. Il risultato è uno spazio volutamente aperto e delineato solo dalla struttura originaria senza partizioni fisiche. Si individuano chiaramente le diverse funzioni degli ambienti, e partecipano a questa individuazione anche gli arredi che sono stati collocati sempre seguendo la proiezione dell'impianto principale. Quadri, sculture e pezzi unici vivono insieme a oggetti del quotidiano, ricordi di famiglia si mescolano a complementi contemporanei, arredi usuali fanno il paio con mobili della tradizione in un connubio perfetto tra ieri e oggi e disegnano una nuova convivialità. Al centro ci sono le zone aperte: la sala da pranzo, lo studio, il soggiorno e la cucina, che dà l'impressione di entrare in uno spazio che si trova all'esterno grazie a un serramento in vetro e acciaio che ricorda, nella sua foggia e nella sua geometria, le vecchie serre o limonaie. Più defilati invece gli angoli "personali", dove regna una dimensione privata tagliata su misura per ognuno dei proprietari. Come la stanza di Max che senza soluzione di continuità "ingloba" il bagno, che non è più quello tradizionale ma al contrario qualcosa da esibire attraverso dettagli e materiali d'antan. Il mood globale è raffinato e informale al tempo stesso e il risultato è uno spazio intimo, conviviale e pieno di fascino.

Da antico granaio a oasi d'abitare nel cuore dei Navigli. L'obiettivo di mantenere la potenza espressiva del luogo tramutandolo nella nuova funzione di casa è stato pienamente raggiunto. Il risultato è uno spazio volutamente aperto e delineato solo dalla struttura originaria senza partizioni fisiche



La zona giorno è stata progettata come un ampio open space sul quale affaccia la cucina, una sorta di "esterno in un interno" grazie al serramento in vetro e acciaio che ricorda le vecchie serre o limonaie. Negli angoli "personali" regna invece una dimensione privata tagliata su misura



Al centro della casa ci sono le zone aperte: la sala da pranzo, lo studio e il soggiorno. La stanza di Max invece "ingloba" il bagno, che non è più quello tradizionale ma al contrario qualcosa da esibire con raffinatezza di dettagli e materiali d'antan